

LIBRI

FIDANZATA, UN PO'

Una coppia è un organismo sentimentale sostenibile? Forse no

di Elena Stancanelli

COME PUÒ, LA PERSONA che amiamo, essere contemporaneamente la spalla su cui piangere, il corpo sul quale riposare, l'incanto da non riuscire a svelare, il desiderio che non si estingue, il piacere perfetto e anche lo sfogo della rabbia e il luogo del dolore? La domanda che sorregge il secondo romanzo di Catherine Lacey, *Le risposte* (come il precedente, *Nessuno scappare davvero*, pubblicato da SUR e tradotto da Teresa Ciuffoletti), è la stessa che ci facciamo tutti noi: una coppia è un organismo sentimentale sostenibile? Probabilmente no. Per fare un fidanzato, o una fidanzata decente, ci vorrebbero decine di persone diverse, da sovrapporre e utilizzare nelle diverse circostanze. Abbiamo sbagliato, ricominciamo da un'altra parte, inventiamoci un altro modo di stare insieme che sia meno complicato. Ed è proprio questo che fa Kurt Sky, giovane bellissimo e molto celebre, attore e regista, ideatore dell'EF, esperimento fidanzate. In un tempo X, che corrisponde più o meno al nostro (c'è un riferimento all'attacco alle Torri Gemelle), in America, una giovane donna è afflitta da una serie di patologie indecifrabili. Junia, detta Mary, ha avuto un'infanzia diversa da tutti i suoi coetanei. È cresciuta in un isolamento malsano, non sa nessuna delle cose che fanno gli altri. Per risolvere i propri guai ha consultato tutti i medici senza risultato, fin quando un'amica, Chandra, le consiglia la Pneuma Adaptive Kinesthesia, o PAKing. La pratica è misteriosa, come quasi tutto quello che circonda i personaggi di questo romanzo. Ognuno dei quali sembra aver smarrito qualsiasi senso reale delle cose. Si sperimenta, si provano pratiche bizzarre, ci si muove in universi semantici totalmente astratti. «L'amore è un compromesso per ovviare al fatto che ci è dato di essere una persona sola», dice Mary a Kurt Sky, in un momento qualsiasi della relazione che li lega, all'interno di un progetto intitolato EF, esperimento fidanzate. Per accedere al quale Mary ha sostenuto alcuni provini, e adesso percepisce un sostanzioso stipendio. *Le risposte* è un romanzo riuscito solo in parte, con un inizio molto bello ma incastrato in un'idea troppo forte, che toglie calore alla narrazione. Però dice una cosa interessante: niente di quello che facciamo corrisponde alla misura dei corpi. Ci siamo lasciati alle spalle la naturalità dei gesti e non abbiamo ancora raggiunto l'altra sponda, quella della totale virtualità. Siamo mezzi uomini e mezzi niente, centauri che corrono su una prateria di plastica. Come possiamo pensare di essere felici?

Catherine Lacey, *Le risposte*, SUR, 17,50 euro

